



17 settembre 2025

## **INDAGINE CONGIUNTURALE: SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INDUSTRIA COSMETICA**

Nel corso del 2025 stanno delineandosi scenari a conferma di alcuni fenomeni già anticipati a inizio anno, tema dazi *in primis*, e di fiducia con riflessi sia sulla produzione che sul consumo di cosmetici in Italia.

Infatti, le stime proposte evidenziano un rallentamento dei ritmi di crescita anticipati a inizio anno con un fatturato atteso a fine 2025 prossimo a 17,4 miliardi di euro.

A monte della filiera si assiste a una serie di assorbimenti dei costi delle materie prime : tali rincari sono giustificati dalla reperibilità, dalle condizioni climatiche, dalle situazioni economiche e politiche del mercato di approvvigionamento, oltre che dall'impatto legato ad alcuni cambi di regolamentazione, come ad esempio le norme sulla deforestazione.

Il focus del 48esimo rapporto dell'Indagine congiunturale mira a capire l'evoluzione delle forniture e i driver che trainano le nuove partnership di filiera: in un contesto economico sempre più interconnesso, la supply chain rappresenta un fattore strategico cruciale per la competitività delle imprese cosmetiche italiane.

Coesione e nuove alleanze di filiera rappresentano un emblema della capacità reattiva e competitività dell'industria ma anche nei confronti del commercio internazionale come è dimostrato dalla pronta reazione di diversificazione dei mercati: nella prima metà del 2025 l'export verso l'area del Mercosur ha avuto ritmi superiori al 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro un ritmo medio di crescita degli ultimi cinque anni di poco superiore al 4%. Sicuramente l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Mercosur aprirà nuove prospettive per l'export italiano, soprattutto per i settori industriali.

Il consolidamento delle esportazioni è un punto cruciale nella definizione delle strategie di business delle imprese cosmetiche, anche alla luce del potenziale di quelle che, ad oggi, ancora non adottano attività di internazionalizzazione. Le proiezioni al 2025 vedono per l'export dell'industria cosmetica italiana una ulteriore crescita di 7 punti percentuali, per un valore che toccherà gli 8,5 miliardi di euro. Anche le stime legate ai flussi di commercio estero risentono di correzioni prudenziali rispetto a quelle pubblicate nella precedente pubblicazione, legate alla svalutazione del dollaro alimentata dalle misure protezionistiche americane.

Infine, gli investimenti, anch'essi toccati dalla fiducia degli operatori, registrano un lieve indebolimento, a fronte di un'incertezza che pesa sulla progettualità e la pianificazione di lungo termine.

Lo scenario delineato presenta ancora luci e ombre ma, la lettura comparata rispetto alla media complessiva del manifatturiero, evidenzia una buona tenuta del comparto cosmetico offrendo non solo preoccupazioni ma anche segnali positivi per il 2026.



## SCENARIO MACROECONOMICO

Complessivamente, l'economia mondiale cresce a ritmi moderati, nonostante i flussi di commercio internazionale stiano registrando nel corso del 2025 andamenti in contrazione. Guardando i principali mercati, emerge un'inversione nelle dinamiche di crescita tra Cina, in ripresa, e negli Stati Uniti, in rallentamento, oltre alle crescite tendenzialmente moderate dell'Area Euro eterogenee da parte dei paesi aderenti, ad eccezione della Germania che tornerà con segno positivo dal prossimo anno.

Le elaborazioni curate dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Istat indicano per l'Italia una crescita del PIL dello 0,4% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, con prospettive, per quanto concerne la manifattura italiana, ancora altalenante. Tuttavia, l'impatto netto dei dazi sulla crescita dell'economia italiana si auspica sarà mitigato dalla capacità delle imprese, soprattutto quelle legate a settori con orientamento al Made in Italy, di competere su fattori non legati al prezzo.

Anche i mercati competitor, a livello complessivo, registrano trend scostanti, sia in Francia che in Germania, secondo gli ultimi dati disponibili al primo semestre, con segnali in calo della fiducia degli operatori, ad eccezione della Spagna in espansione.

Per i consumi in Italia gioca un ruolo importante l'inflazione, +1,7%, la più bassa tra i Paesi dell'Eurozona dopo quella francese (+0,9%) con un +2,0% in Germania e +2,7% in Spagna ma, nonostante il reddito reale sia sostenuto dalla moderata crescita salariale e dall'aumento dell'occupazione, la propensione al risparmio delle famiglie italiane, e quindi il freno alle dinamiche di consumo è ancora forte.

### Previsioni del PIL per area (var. % reali)

	2025	2026	2027
<b>Pil mondiale</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>
Area Euro	0,8	1,2	1,3
Francia	0,6	1,0	1,2
Germania	<b>-0,1</b>	0,9	1,5
Italia	0,4	0,8	0,6
Spagna	2,5	1,8	1,7
Brasile	2,0	2,0	2,2
Cina	4,0	4,0	4,2
Emirati Arabi Uniti	4,0	5,0	4,7
Giappone	0,6	0,6	0,6
India	6,2	6,3	6,5
Russia	1,5	0,9	1,1
USA	1,8	1,7	2,0
UK	1,8	1,7	2,0

*Elaborazione Centro Studi su dati Fondo Monetario Internazionale, Centro Studi Confindustria e Intesa Sanpaolo*



## INDUSTRIA

L'Indagine congiunturale sui primi sei mesi del 2025 e le proiezioni per il secondo semestre dell'anno evidenziano crescite moderate dei livelli di fatturato, con una importante rivalutazione al ribasso rispetto alle elaborazioni proposte nel precedente rapporto dovuta alla bassa fiducia degli operatori e delle famiglie che ha avuto ripercussioni sia a livello produttivo, sia a livello di consumo.

Le stime sulla chiusura del 2025 delineano una crescita del fatturato totale del settore cosmetico pari al 5,1%, per un valore prossimo a 17,4 miliardi di euro, con una proiezione del +6,1% alla fine del 2026; si riconferma anche l'andamento positivo delle esportazioni che registrano, nelle stime di fine anno, un +7%, per un valore di quasi 8,5 miliardi di euro, con una proiezione del +8,5% a fine 2026. Per quanto concerne i valori di fatturato, quindi del sell-in, occorre rilevare la buona performance nei canali tradizionali, +3,4%, ma soprattutto l'ulteriore crescita dei canali professionali aumentati del 3% con una lenta ripresa e avvicinamento ai valori pre-Covid nell'ultimo quadriennio.

Sicuramente, i nuovi equilibri commerciali dettati dalle misure e contromisure protezionistiche da parte dei principali mercati mondiali condizioneranno le dinamiche di crescita dei prossimi mesi. I riflessi sull'industria cosmetica italiana potrebbero avvenire sulle esportazioni nell'ultimo trimestre ma, al momento, le performance della prima metà del 2025 lasciano intravedere segnali più che positivi. Tuttavia, l'andamento del manifatturiero cresce nella prima metà dell'anno timidamente con poco più di un punto percentuale, mentre i settori con maggior orientamento al Made in Italy sono in contrazione ad eccezione delle barche e yacht.

### Evoluzione Industria Cosmetica

	Stima 2025	Stima var. 25/24	Proiezione % 26/25
<b>Fatturato Italia</b>	<b>8.915</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,7%</b>
<i>di cui generato nei canali:</i>			
tradizionali e digitali	8.105	3,4%	3,8%
professionali	810	3,0%	3,4%
<b>Esportazione</b>	<b>8.477</b>	<b>7,0%</b>	<b>8,5%</b>
<b>Fatturato totale settore cosmetico</b>	<b>17.392</b>	<b>5,1%</b>	<b>6,1%</b>
<i>di cui generato dal contoterzismo</i>	2.276	5,5%	6,0%

*Elaborazione Centro Studi. Valori in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente*



## CONSUMI

Nel 2025 i valori del mercato interno di cosmetici, secondo gli indicatori preconsuntivi, sono pari a 13,9 miliardi di euro con una stima di crescita del 3,7% rispetto al 2024, caratterizzati in larga parte dalla performance nei canali tradizionali e digitali con un +3,8% e dall'incremento più contenuto dei canali professionali con un +3,2%.

Come avvenuto con le rivalutazioni delle stime di inizio anno legate al fatturato, anche il mercato risente della revisione delle proiezioni su cui impatta fortemente la riduzione della capacità di spesa degli italiani e la situazione di incertezza dello scenario che inibisce inevitabilmente i consumi. Nonostante l'instabilità del contesto geopolitico e commerciale globale, il cosmetico si riconferma bene essenziale, confermando il radicamento dei prodotti cosmetici nella quotidianità delle famiglie.

La lettura dell'andamento per canali evidenzia trasversalmente le buone dinamiche e lo stato di salute del settore: dal ruolo consulenziale della farmacia e dei professionali, passando all'evocazione e status delle profumerie, fino ai valori legati alla connotazione naturale espressi dalle erboristerie.

Infatti, la ritualità del consumo di cosmetici, accompagnata a nuovi modelli di esperienzialità nei punti vendita, migliora l'ingaggio del consumatore nei confronti dei brand oltre che una piena fiducia e identificazione nei valori narrati dalle aziende.

## Canali di distribuzione

	Stima var. % 25/24	Previsione var. % 26/25
Mass market	2,1%	2,6%
Profumeria	5,8%	5,3%
Farmacia	3,3%	3,8%
E-Commerce	9,0%	11,0%
Erboristeria	2,2%	2,6%
Vendite dirette (porta a porta e per corrispondenza)	-0,5%	0,5%
Acconciatura	3,4%	4,1%
Estetica	2,6%	3,2%

*Elaborazione Centro Studi. Variazioni percentuali rispetto al periodo precedente*



## LA COMPETITIVITÀ ATTRAVERSO LE CATENE DI FORNITURA E APPROVVIGIONAMENTO

I legami commerciali di filiera rappresentano un'eccellenza per l'industria cosmetica italiana tant'è che, proprio per la forte coesione delle partnership, spesso vengono identificati come distretti delle realtà nate spontaneamente a corollario di importanti siti produttivi. Infatti, il presidio e la gestione efficiente dei flussi di prodotti, di informazioni e delle relazioni con fornitori e clienti permettono alle aziende di rispondere con rapidità ai cambiamenti del mercato, contenere i costi e valorizzare l'eccellenza del Made in Italy.

Il focus di questa edizione mira a capirne l'evoluzione alla luce di cambiamenti di scenario sempre più accelerati.

Il 72% delle imprese rispondenti non ha sostituito i propri fornitori dall'estero e quasi la metà di queste non ha intenzione di farlo nel breve termine. Oltre un'impresa su quattro, invece, li ha cambiati in via temporanea o addirittura definitiva.

### La sua impresa nel 2024 ha sostituito uno o più fornitori dall'estero?

No e non intendo farlo nel prossimo anno	46,1%
No, ma sto considerarlo di farlo nel prossimo anno	14,1%
No, perché l'ho già fatto negli ultimi anni	11,7%
Sì, con altri fornitori in via definitiva	18,0%
Sì, con altri fornitori in via temporanea	9,4%
Sì, internalizzando la produzione degli input (anche tramite acquisizione dei fornitori)	0,8%

*Elaborazione Centro Studi sulla base degli operatori intervistati. Ripartizione %.*

Emerge un fenomeno di *reshoring*, sia nazionale che europeo, soprattutto per la disponibilità, la qualità e la sostenibilità. Infatti, quasi un'impresa su due che ha valutato almeno un cambio di fornitore in via temporanea o definitiva lo ha sostituito con un partner europeo, mentre uno su tre di origine asiatica.


**Uno o più fornitori esteri sono stati sostituiti con:**

altri fornitori esteri Ue	48,6%
altri fornitori esteri Asia	34,3%
altri fornitori esteri nel resto del mondo	14,3%
fornitori sul territorio italiano	42,9%

*Elaborazione Centro Studi sulla base degli operatori intervistati. Ripartizione % con possibili più risposte.*

Le motivazioni sono sì di prezzo ma non così scontata la vicinanza con altri driver vicini alle caratteristiche delle nostre imprese quali l'innovazione e la flessibilità.

**Motivo del cambio di fornitore:**

più competitivi in termini di prezzo	55,9%
più competitivi in termini di qualità e innovazione	52,7%
meno rischiosi	25,3%
più flessibili	22,9%
più competitivi in termini di sostenibilità	20,0%
con maggiore disponibilità dei prodotti	11,4%
impossibilità a mantenere i fornitori prima disponibili	2,9%

*Elaborazione Centro Studi sulla base degli operatori intervistati. Ripartizione % con possibili più risposte.*

Inoltre, su un elenco di circa 150 materie prime legate del mondo della chimica mappate da PricePedia e presentate nell'Osservatorio Cosmetica di Assolombarda, attraverso il monitoraggio mensile del prezzo alla dogana, è stato possibile evidenziare quali ingredienti hanno registrato gli incrementi maggiori: i rincari più importanti sono evidenziati nei composti metallici e negli acidi organici.

Dalla lunga coda di attraversamento della crisi da Covid, i prezzi generali sono cresciuti in misura costante e l'impegno delle imprese cosmetiche ha visto un forte assorbimento dei costi di produzione. Ad affievolire tali incrementi, ad oggi, sono i costi legati all'energia che registrano una tregua rispetto alle curve isteriche di inizio anno.


**Materie prime utilizzate in ambito cosmetico con variazioni di prezzo più significative**

Materie prime	Var. vs pre-Covid (media gen-giu 2025 vs media 2019)	Var. annuale (giu 25-giu 24)
Nitrato di argento	36,0%	53,4%
Sali ed esteri dell'acido laurico	93,1%	50,9%
Sali ed esteri dell'acido palmitico	79,5%	25,0%
Lisina	66,4%	21,4%
Acido oleico	109,7%	19,5%
Diossido di titanio	49,0%	15,5%

*Elaborazione Centro Studi su dati PricePedia legati ai prezzi doganali EU estratti da Osservatorio Cosmetica di Assolombarda. Variazioni percentuali rispetto al periodo precedente.*

**METODOLOGIA CONGIUNTURALE**

*Ogni sei mesi il Centro Studi redige una comunicazione, da inviare a tutti i soci, in cui richiede i dati congiunturali dei mercati di riferimento. Inoltre, predisponde il link al questionario online per la raccolta dei dati che contiene le richieste utili per elaborare l'Indagine completa.*

*In occasione di periodici incontri con i gruppi e con i referenti specifici di alcune aziende si valutano le esigenze e si propongono eventuali approfondimenti di indagine.*

*Il Centro Studi contatta i gruppi e le aziende più collaborative per condividere tendenze, giudizi e commenti sui dati definitivi. Il Centro Studi elabora i dati finali, pesando con un modello statistico le risposte ricevute e modulandole nel confronto con i valori riscontrati dagli enti di rilevazione.*

*Nel rapporto vengono proposte rilevazioni ad-hoc e statistiche che di volta in volta risultano utili alla migliore comprensione dei fenomeni legati al settore industriale e al mercato della cosmetica.*

*Per garantire l'attendibilità dei dati raccolti ed elaborati si è stabilito uno strumento di misurazione alle variazioni espresse dall'Analisi congiunturale (previsioni) e il confronto con le variazioni percentuali calcolate a consuntivo.*

*La valutazione del Centro Studi è un elemento contenuto nelle verifiche da parte degli esperti di Certiquality. Cosmetica Italia e Cosmetica Italia Servizi hanno ricevuto la conferma delle certificazioni UNI EN ISO 9001:2015 e 14001: 2015. La procedura conferma che il processo è ben governato se lo scarto tra i dati espressi dalla congiunturale e i dati determinati a consuntivo non superano in valore assoluto le 2 unità.*


**La natura dei dati presentati nell'Indagine congiunturale**

	<b>dato censito</b>	<b>dato stimato</b>
<b>fatturato</b>	-	valore storico proiettato ad oggi (revisione con individuazione metodo/fonte in corso) a cui viene applicato trend dichiarato e ponderato delle imprese rispondenti all'Indagine per il preconsuntivo 2025 e per le proiezioni 2026
<b>export</b>	preconsuntivo basato su dati gennaio-giugno di Istat esplosi a fine anno applicando trend storico relativo al secondo semestre	-
<b>impatto dazi</b>	-	modello certificato da Confindustria
<b>mercato</b>	preconsuntivo 2025 basato su dati gennaio-giugno (istituti specializzati nella lettura degli scontrini per canale: NielsenIQ, NewLine, Circana) a cui viene applicato trend dichiarato e ponderato delle imprese rispondenti all'Indagine	proiezione 2026 basata sul trend dichiarato e ponderato delle imprese rispondenti all'Indagine